

LA GIORNATA SUGLI STATI VEGETATIVI**Balduzzi: «Le gravi disabilità tra le priorità dei nuovi Lea»**

Nei nuovi Lea dovranno trovare più spazio le malattie rare e le gravi disabilità. Questa la promessa del ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, che intervenendo la settimana scorsa alla giornata sugli stati vegetativi ha annunciato che «i prossimi Lea dovranno tener conto di ciò che è successo in questi anni e dunque le malattie rare e le disabilità gravi dovranno essere in testa alle priorità».

Il ministro ha poi fatto chiarezza sulla sua posizione in merito alla legge sul biotestamento da mesi ferma in commissione Igiene e Sanità al Senato: «Ho sempre detto che la parola spetta alla commissione parlamentare. Se riterrà di proseguire l'iter della legge il Governo sicuramente farà la sua parte, attento a fornire elementi unitivi e non di divisione». «Su questi temi - ha aggiunto Balduzzi - bisogna realizzare la più grande concordia possibile. Non possono essere temi da guerre di religioni».

L'incontro sugli stati vegetativi è servito anche ad accendere i riflettori su questi pazienti grazie a una ricerca dell'Ircs Besta di Milano che ha coinvolto 78 centri di cura. Secondo que-

sto identikit il 59% dei pazienti in stato vegetativo o in stato di minima coscienza è formato da uomini, ha in media 55 anni e vive in questa condizione mediamente da cinque anni. Dall'indagine risulta anche che gran parte del peso delle cure ricade sui familiari e in particolare sulle donne: il caregiver medio è nel 77% dei casi la moglie del paziente. Il 55% dedica in media più di 3 ore al giorno all'assistenza e ha dovuto radicalmente modificare il proprio tempo libero. Ansia e stress sono pane quotidiano per i familiari. Ma anche per gli operatori: il 14,4% di quelli che lavorano con questi pazienti ha alti livelli di esaurimento emotivo.

Nella maggior parte dei casi (il 74%) la causa dello stato vegetativo o di minima coscienza deriva da un evento non traumatico. Quasi i due terzi dei pazienti sono nutriti e idratati grazie al ricorso alla «peg» (la gastrostomia endoscopica percutanea) mentre oltre il 30% di chi è in stato di minima coscienza è alimentato per via orale. La quasi totalità (il 97,5%) respira infine autonomamente senza ricorrere ad apparecchiature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

